

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
 semestre . . . 12
 trimestre . . . 6
 mese . . . 2
 Estero: anno . . . L. 32
 semestre . . . 17
 trimestre . . . 9
 Le associazioni non diadette al
 fascicolo rinviato.
 Una copia in tutto il Regno es-
 terna 5 — Arretrato cost. 15.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
 riga o spazio di riga concessi 50
 — In terza pagina dopo la firma
 del Garente centesimi 80 — Nella
 quarta pagina centesimi 10.
 Per gli avvisi ripetuti si fanno
 ribassi di prezzo.
 Si pubblica tutti i giorni tranne
 i festivi. — I manoscritti non si
 restituiscono. — Lettere e pieghe
 non s'aranciano al respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorgi, e presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomeo N. 14. Udine

I Papi e la Nazionalità Italiana

Riproduciamo dalla *Voce della Verità* il seguente magnifico articolo:

« I più scaltri tra i fogli rivoluzionari, non osando apertamente svelare il motivo per cui vorrebbero dare al Papato l'ostacolo da Roma e dall'Italia, si argomentano di oppellare i loro sacrileghi intendimenti affermando che per cagion de' Papi la nostra nazionalità è sempre in pericolo.

Se l'ipocrisia non costituisse l'indole propria di costiffatti, essi dovrebbero confessare che vogliono lungi il Papato dalla nostra Penisola, e se fosse possibile, dal mondo, perchè in lui s'incardina e vigorizza il cristianesimo, odiato a morte dalla Massoneria, nemica implacabile di tutto il soprannaturale.

Ciò nullastante, a far palese anche ai ciechi l'insanità e la balordaggine del pretesto arrecato, noi dimandiamo a quei giornali: — sotto qual rapporto la presenza del Papa in Roma e in Italia è sempre un pericolo per la nostra nazionalità? — Come Capo della Chiesa, o come Principe temporale, che, sebbene detronizzato, potrebbe un giorno o l'altro vedersi ripristinato dallo svolgersi degli avvenimenti?

Nel primo caso, l'esistenza del Papato dovrebbe essere un pericolo oziando per tutte le altre nazionalità; ove, trovandosi dei cattolici, ha sempre esercitato ed esercita il pacifico impero della sua spirituale giurisdizione. Invece da 19 secoli, come fa manifesto la storia, il Papato non solo non fu mai d'ostacolo al legittimo esplicamento dei popoli, anche nell'ordine nazionale, ma a lui principalmente si debbono col processo del verace civilimento le monarchie cristiane e le cattoliche nazionalità.

Supporre per un momento il contrario, sarebbe supporre l'assurdo: che la legge di Dio Redentore, legge di cui tutrice e maestra è la Chiesa, non può conciliarsi con quella del Dio Creatore e conservatore della civil società.

Noi torneremo altra volta su questo, dimostrando coi fatti come la chiesa e il Papato abbia tutto all'opposto una efficace e meravigliosa influenza sulla conservazione e sull'incremento delle diverse nazionalità.

Il pericolo di cui si parla proverrebbe mai dal Papa, considerato qual Principe temporale?

A rispondere adeguatamente, egli è dopo anzi tutto formarsi un giusto concetto della nazionalità. Parola ripetuta fragorosamente

ad ogni ora dai progressisti, e purtroppo da pochissimi intesa nel verace suo senso. *Nazionalità*, giusta la definizione dei celebri economisti, è *generazione di uomini, nati di comune origine, e congiunti con lingua comune in pubblica società entro limiti naturali di territorio.*

Per *origine* non già s'intende la derivazione da un unico ceppo, conforme saggiamente avvertono il Balbi e il Taparelli, ma da un'unica società, qual sarebbero a mo' d'esempio la Francia e la Spagna, le quali, benché composte di molte, oggi formano un'unica nazione, sendole da lunga pezza costituiti a lingua ed unità sociale.

Di questi annoverati, elementi alcuni nel concetto di nazionalità hanno importanza maggiore; conciossiachè l'elemento d'origine con quel d'idioma, che ne consegue, è vincolo assai più necessario e più forte che non il territorio naturale e le forme politiche, così subordinati allo sviluppo dei tempi e delle vicende.

Unità adunque di generazione, che associa i corpi, unità di linguaggio, che associa le intelligenze, ecco i costitutivi essenziali della nazionalità. Ecco il perchè la nostra penisola, fornita di questi due elementi, fu sempre un'unica nazione, comché non avesse unità di Governo.

Che se la molteplicità degli Stati in una qualunque nazione non distrugge i costitutivi essenziali della sua nazionalità; se il piccolo territorio di S. Marino, che si regge da remotissimi tempi a repubblica, non ha mai posto ostacolo alla nazionalità italiana; qual pericolo alla medesima potrebbe sovrastare quando la più antica e veneranda delle dinastie d'Europa, qual è il Papato, avesse anche adesso, come lo ebbe in passato, il suo civile principato? Tutte le rarità e magnificenze del nostro suolo, onde fu sempre l'invidia e l'ammirazione degli altri popoli, si svolsero e prosperarono all'ombra del Pontificato, provvisto d'un temporale dominio, e degli altri Principi, si benemeriti, che dividevano il reggimento politico del bel paese.

Eppure da tanti secoli il titolo di nazione non fu giammai negato all'Italia. E Piemontesi, Toscani, Modenesi, Parmigiani, Lombardi, Veneti, Napolitani e Romani, interrogati della loro nazionalità, ben poteano alteramente rispondere: *Noi siamo italiani; cioè figli di quella terra gloriosa, che, benché divisa in più Stati serba inviolati ed integri gli essenziali elementi della sua nazionalità — l'identità di sangue e di lingua.* — Voi, liberali, abbastate il trono « più italiano e più augusto dei secoli » come lo chiamò il Gioberti, ciò quello dei romani Gerarchi; voi vi spaccolate di tutte le altre dinastie, che sursero da lunga stagione e perpetua-

rensi in mezzo a noi, allegando il pretesto che'erano d'incampo alla prosperità e al compimento della nostra nazione.

Con l'unità di Governo, da voi introdotta, è divenuta forse più grande, più rigogliosa, più felice l'Italia rapporto alla sua nazionalità, di quello che negli scorsi tempi?

La verità è ch'essa nulla ha guadagnato, molto ha perduto: e scissa dai partiti all'interno, malvivente e minacciata all'esterno, giammai essa manifestò elementi più palesti di disunione e caducità, che quando, a sacrificio di tutti i diritti più sacri ed inviolabili, credette d'aver tocco il vertice della sua nazionalità.

Un avvertimento!

L'organo di Bismarck, *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* reca la seguente nota sul discorso di Gambetta:

La conclusione dell'ultimo discorso di Gambetta, quale ce lo comunica l'ufficio telegrafico Wolff, contiene nelle ultime parole, nelle quali Gambetta esprime la speranza « di vedere il giorno in cui saranno riuniti alla Francia i fratelli separati », una nuova e chiara allusione, all'Alsazia-Lorena, coll'intenzione di indicare lo stato attuale come provvisorio.

Tocchiamo mai volentieri questa questione, ma Gambetta espone le sue rivendicazioni in nome « del diritto, della verità e della giustizia », come se la Francia avesse maggior diritto sui paesi che strappò alla Prussia colla conquista ai suoi vicini, sull'Alsazia appunto, che per esempio, sulla sponda sinistra del Reno e sul Belgio.

Questo ragionamento ci costringe a protestare in nome « della verità, del diritto » e della storia contro i concetti del discorso di Gambetta.

Deploriamo che Gambetta, nella posizione onimente ed influente che acquistò nella sua patria, non lasci passare un anno senza alzare nuovamente nei pubblici discorsi i sentimenti dei suoi compatriotti contro la Germania e lo statu quo e dimostrare che egli è considerato dai suoi compatriotti come colui che si prefissa a missione della vita la realizzazione delle idee di rinovita francesi.

Ci riserbiamo di ritornare sul discorso di Gambetta allorché ne avremo presente il testo. Oggi vogliamo ripetere soltanto di fronte a questa manifestazione del signor Gambetta, la verità storica, che secondo « l'eterna giustizia della storia » la Germania ritornò nel legittimo possesso di quei paesi che gli erano stati portati via, approfittando della sua precedente impotenza, da Luigi XIV e da Napoleone I.

Desideriamo sinceramente di conservare e rafforzare le nostre amichevoli relazioni di vicinato colla Francia, e perciò ci opporremo, com'è dover nostro, ad ogni tentativo per dichiararle non meno sincere e provvisorie.

L'Imperatore d'Austria e i religiosi

Leggiamo nella *Civilisation*:

Sabato scorso l'Imperatore Francesco Giuseppe ricevendo ad Inspruck il principe Vescovo Leiss si è rallegrato di vedere il clero esercitare sopra le popolazioni del Tirolo la sua influenza conservatrice.

S. M. ha quindi assicurato il rettore del collegio dei Gesuiti della sua protezione, dicendo: « I vostri istituti sono sempre il miglior modello di educazione ».

Finalmente S. M. ha detto alla superiora della Dame del s. Cuore di Riedenburg: « Il vostro stabilimento gode la miglior reputazione. Continuate ad educare le giovani nel timore di Dio, nella virtù e nel patriottismo; tutto questo è più che mai cosa essenziale ».

Bisogna notare che il Sovrano il quale così parla è il successore di Giuseppe II, ma dalla fine dell'ultimo secolo, gli avvenimenti hanno provato la falsità dei principi cari al figlio di Maria Teresa, e che i nostri repubblicani, (e noi diremo i nostri italianissimi) si ostinano a far prevalere malgrado la storia.

La religione nelle scuole in Prussia

Dedichiamo ai nostri italianissimi la seguente circolare diretta dal Ministro della istruzione pubblica in Prussia agli ispettori delle scuole. Sono pregati a prenderne nota:

« È essenziale che la gioventù si abitui a frequentare con assiduità la chiesa, e a seguire le cerimonie del culto. Voi dunque dovete raccomandare ai maestri come un dovere di coscienza, che non solo esortino seriamente i fanciulli delle scuole, a frequentare le chiese, ma a darne inoltre essi stessi l'esempio, assistendo regolarmente agli esercizi di culto e sorvegliando il contegno dei giovani ».

IL VIAGGIO DEL RE

A proposito delle voci messe in giro in questi giorni il *Popolo Romano* dice che il disegno di una visita del Re a Vienna non sarebbe mai stato trattato nel Consiglio dei ministri, non potendo questo occuparsi di una voce diffusa da corrispondenti non mi avessero concesso neppure un poco di caffè.

Mi diedero allora un ovo solo ed un tozzo di pan secco, e per bere una zucca d'acqua. Ne fui contento ma mi sentii umiliato.

Non ho qui volontà di fare una minuta descrizione del paese che percorrevamo; mi basterà dir soltanto che eravamo nel centro delle montagne ed in mezzo ad una vera città di babbuini, i quali ci assappravano con le loro stridule grida. In quel primo giorno di viaggio percorremmo 33 miglia per sentieri scoscesi, ma intorno ai quali si vedeva essersi lavorato non poco per renderli meno pericolosi e durevoli.

Del resto era che ho percorso buona parte del territorio di Guatemala, mi sembra di non esagerare dicendo: che esso può dirsi un vero agglomeramento di alta roccia; e che se vi si trova qualche pianura, questa è tanto bruciata dal sole cocente che è interamente arida e sterile. Di tratto in tratto si veggono sorgere qua e là dei platani in mezzo alle rocce e vi si vede ancora qualche piccolo spazio di terreno messo a frumento; ma questi pezzi di terra coltivata sono assai rari.

Si sa però che in certe circostanze di

APPENDICE

IL MIO VIAGGIO IN GUATIMALA VENTUN GIORNI DI PRIGIONIA

PER

ENRICO GILLET d. C. d. G.

Non appena mi riebbi dallo stupore da cui era preso, pensando che non vi era tempo da perdere, dimandai che mi si chiamasse subito il Console Americano. Mi fu risposto che era malato. Non potendo adunque far altro in mio vantaggio risolsi di affidarmi alla provvidenza e mi gettati tranquillamente sopra un lettuccio, e un guanciale, che un altro prigioniero mi pregò di accettare. La mia coscienza era tranquilla e ricordandomi che in quel giorno cadeva appunto la festa di S. Tommaso di Cantorbury, mi paragonai in qualche modo a lui e pensai con piacere e con un poco di orgoglio che il solo motivo, per cui mi trovavo in quel luogo, era la mia condizione di Gesuita.

Allo spuntar del giorno vidi che si apparecchiavano tre moli. Giudicai fossero i

preparativi del mio viaggio quando ecco che veggio entrare nel carcere il povero curato triste e melanconico. Anch'egli era prigioniero. Perché? non lo sapeva; ma credeva che per entrambi non vi era più speranza.

« Oh! — mi disse — sientene sicuro, vi metteranno alla berlina, vi metteranno in modo peggiore di qualunque reo, rideranno della vostra modestia e dei vostri sentimenti più delicati, godranno nel rendervi infelice e nel vedervi umiliato. »

Le previsioni erano, non può negarsi, assai poco seducenti e molto tristi. Non potei dargli altra risposta che questa: — « Che volete farci? Ci vorrà pazienza. »

« Siete pronto? — esclamò il carceriere — venite. »

« Non ancora — gli risposi — il mio ordine di arresto qui dice che io non debba portare nessun segno esterno del mio carattere sacerdotale, ed io porto ancora lo stesso abito col quale sono arrivato. »

Vi fu un momento di sospensione, quando il capitano che doveva accompagnarmi, squadraiomi da capo ai piedi:

« Guardate — mi disse — se la mia giacca vi sta bene. »

In un batter d'occhio se la tolsi di dosso;

io la vestii e così mi trovai senz'altro in costume da viaggio e ci mettemmo in cammino. Tra i presenti a questa scena alcuni risero, altri se ne compiacquero, altri susurrandosi l'un l'altro all'orecchio queste parole: — « Gesuita, Gesuita » — mi guardavano con curiosità come una zebra.

La nostra carovana procedeva con questo ordine: andava innanzi il capitano, io lo seguiva, dietro di me era il suo luogotenente ed il soldato che era stato posto la notte antecedente alla porta del presbiterio formava come la retroguardia. Siccome non mi era giammai ritrovato in simile compagnia, mi posi ad esaminare attentamente i miei guardiani che mi sembravano tanti cani da guardia intorno al lupo. Mi ricordai allora del *Cave canem*, e poscia provai che l'avviso era anche per me non inutile.

Verso il mezzogiorno ci fermammo per la colazione. Il capitano domandò dove fosse il mio bastimento ossia il mio pasto; ma lo feci in modo da farmi ben comprendere, come per me non vi fosse nulla e dovessi rimanere a digiuno. Estenuato come era dalla fame e dalla stanchezza, gli ricordai con i modi più dolci che mi furono possibili come da circa ventiquattr'ore non avessi preso alcun ristoro; e come prima di

debiti di giornali esteri sulla fede di autorità molto discutibili. Allo stato attuale delle cose, soggiunge il citato giornale, è improbabile che i ministri prendano una deliberazione in merito.

L'Opinione riproducendo l'articolo del *Popolo Romano*, lo dice un'aspra e scortese risposta di Depretis agli uomini autorevoli ed ai giornali di Destra e di Sinistra che propugnano la necessità di stringere vieppiù le buone relazioni fra l'Italia e l'Austria. Se si inganna, desidera di essere smentita non dal *Popolo Romano* ma dalla *Gazzetta Ufficiale*. E soggiunge che «da un pezzo si sparse la voce che Depretis è il principale ostacolo al riavvicinamento all'Austria ed alla Germania; e tal voce acquistò credito per gli articoli del *Popolo Romano* ispirati dal più puro gambettismo».

Pelchè siamo a parlare di questo viaggio del Re a Vienna, riproduciamo anche quanto scrive il corrispondente di Vienna al *Daily Telegraph*:

«Se il Re d'Italia ottiene per sua domanda un convegno con l'imperatore di Austria e con quello di Germania, si può considerare come una dimostrazione da parte dell'Italia e nulla più. La situazione politica dell'Europa non è di quelle che rendono desiderabile per la Germania e l'Austria un'alleanza con l'Italia».

La *Lega della Democrazia* scrive addirittura che il Re non va più a Vienna.

CONGRESSO MEDICO

La Società dei medici tedeschi per mantecati tenne la settimana scorsa un congresso a Francoforte sul Meno, in cui tra le altre cose fu stabilito di mandare al Reichstag una petizione, perchè voglia decretare una diminuzione dei luoghi di ubriachezza, e voglia altresì stabilire delle pene contro gli ubriacconi. Propose ancora di studiare la questione sull'influenza che lo studio delle molte materie prescritte nelle scuole superiori ha sullo stato mentale dei giovani. Buoni ci paiono queste proposte, sieno esse considerate igienicamente, sia moralmente, e non ci piacerebbe che un congresso medico italiano si facesse imitatore di quello di Francoforte. Anche tra noi l'uso giornaliero di bevande spiritose reca gravi danni alla salute del popolo; anche tra noi l'ubriachezza è troppo spesso cagione di risse fuori e in casa; onde lo scandalo dei figli vedendo ebbri il padre, i litigi tra moglie e marito perchè questi biscazza il poco guadagno e lascia la famiglia nell'indigenza; e sempre maggiormente cresce lo scandalo e il male esempio ai figli.

Il medico Guido Baccelli gridato nuovo Esculapio a Londra e celebrato dai giornali al suo stipendio, come una meraviglia di questo secolo, potrebbe farsi iniziatore di un simile congresso. Non dimandiamo che lo faccia per un fine morale; che questo sarebbe troppe chiedere; ma per un fine puramente igienico, ed anche di ordine pubblico. Egli fa parte del ministero e però la conservazione dell'ordine pubblico spesso turbato dalle liti e dalle grida degli ubriacconi gli dovrebbe esser cara. Quanto all'altra proposta del Congresso medico di Francoforte essa dovrebbe andargli a sangue e come a medico e come a ministro per la pubblica istruzione. In quest'ultima qualità noi siamo certi che

farrebbe maravigliare tutti in un congresso. Egli con quella mente, che fu un attimo squadra e misura tutto l'universo, vedrebbe subito dov'è il male. Via dalla scuola l'insegnamento enciclopedico. Lo studio di tante materie in un tempo spesso insufficiente, più spesso fa degli orgogliosi che tutto sanno e nulla sanno. Ben detto. Ma lo studio di false dottrine che razza di giovani ti dà?

L'on. Baccelli s'incarica di rispondere, quando siederà moderatore del Congresso medico, che vorrà raccogliere in Roma. Intanto risponderemo per lui. Gli Ardigi ti daranno sempre gli Ardigi; e i Canestrini e i Molescott, e i Mantegazza e tanti altri di simil risma, ti prepareranno sempre una gioventù senza religione, rotta ad ogni franco, peste dell'umano consorzio.

Governo e Parlamento

Dichiarazione ufficiale

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri reca:

«Continuando l'agitazione artificiale promossa in Italia contro la legge delle garantigie politicoe col mezzo di Comizi popolari, il governo del re, per dissipare pericolose illusioni ed incertezze, reputa opportuna una franca manifestazione dei suoi pensieri ed intendimenti.

«Fedele ai principi costituzionali, rispetta i diritti di riunione e di petizione garantiti dallo Statuto, e non impedisce né scioglie le pubbliche adunanze dei cittadini se non per motivi di pubblica sicurezza, ma per lo più si propongono discutere intorno all'influenza di una legge sul pubblico bene ed alla convenienza di chiederne dal Parlamento la modificazione o la revoca. Ma si crede nel diritto d'intervenire là dove esse degenerino in fatti dalla legge vietati, ovvero minaccino turbamento dell'ordine pubblico o delle relazioni internazionali.

«Quanto allo scopo della presente agitazione il governo è fermamente risoluto di circondare, in ogni occasione e con tutti i legittimi mezzi, di piena ed efficace tutela la sicurezza del Sommo Pontefice, e la indipendenza della sua sovranità spirituale, reprimendo ad un tempo le offese all'unità ed alla sovranità nazionale.

«Disapprova e deplora come dannosi ai supremi interessi del paese, i comizi che si succedono, e dichiara che manterrà forza ed autorità alla legge delle garantigie come legge dello Stato. Così operando, non si allontanerà dalle dichiarazioni che alcuni degli attuali Ministri già fecero in Parlamento fin dalla discussione della legge stessa, e che ripeterono nell'anno 1876 a nome della Sinistra chiamata al Governo della cosa pubblica: che cioè la legge delle garantigie, benché di ordine interno, non imposta, né vincolata a patti internazionali, ma spontanea emanazione della volontà nazionale, non dimeno avrebbe preso posto nel diritto pubblico italiano tra quelle leggi organiche la cui efficacia politica dipende dal credito della loro stabilità, non dall'altra accettazione o consenso».

Notizie diverse

Si assicura che il governo francese abbia richiesto la nomina dell'ambasciatore italiano a Parigi, prima che vengano ripresi i negoziati del trattato di commercio.

L'on. Mancini avrebbe risposto evasivamente, facendo in tutti i modi capire che, per conservare alle trattative un carattere più convenevole, si credeva di non venire ad un tal passo, se non quando il trattato avesse la sanzione del parlamento francese. Questa risposta ha creato una certa diffidenza a Parigi.

— In alcuni circoli politici si narra che l'on. Mancini si sia rifiutato di entrare in scambio di idee con qualche diplomatico per esaminare se la legge delle Garantigie potrebbe formare un patto internazionale, rispondendo che quella legge è una legge statutaria interna che riguarda l'Italia di faccia al Papato.

— Il ministro guardasigilli, abbandonando un progetto sull'ordinamento dell'amministrazione del fondo per culto e degli economati, ha invece introdotto delle innovazioni nei predetti uffici da renderli più adatti allo scopo per cui furono istituiti.

Perciò che riguarda la condizione dei parroci è intenzione del detto ministro di preparare un apposito progetto, perchè i più poveri possano avere un qualche sollievo.

Vedremo.

— La somma complessiva richiesta alla Francia dall'Italia, dall'Inghilterra e dalla Spagna per i danni sofferti dai connazionali di queste tre Potenze nel bombardamento di Sfax, è di 10 milioni.

L'Italia ci figura per circa 3 milioni.

— L'on. Depretis ha fatto comunicare ai suoi colleghi i punti principali dell'inchiesta (da lui manipolata) operata per fatti

della notte del 13 luglio p. p., chiedendo il loro avviso circa l'opportunità di pubblicarla.

Dopo la risposta si provvederà al resto.

In qualunque modo si pubblichi però, alla relazione non sarà certo unita la contro-relazione dell'ex-Questore Bacco, la quale rivela i maneggi e gli intrighi di alcuni Deputati di sinistra, ai quali in gran parte si deve l'origine dell'empio attentato del 13 luglio.

— Quantunque il governo francese abbia dichiarato di porsi, a cominciare dal giorno 25, a disposizione dei nostri negozianti per continuare le pratiche per il trattato di commercio, temesi tuttavia che per ora non se ne farà nulla, anche per l'avvenuta rottura delle negoziazioni tra la Francia e l'Inghilterra.

— Il giornale *L'Esercito* pubblica una seconda lettera circa gli insoliti movimenti di truppe alla frontiera italiana da parte della Francia.

— Al ritorno alla capitale dell'on. Depretis verrà completato il movimento dei prefetti, specialmente nelle primarie provincie.

— Scrive il *Diritto* che la notizia che il conte Tornielli rappresentante d'Italia a Bucarest, possa ricevere diversa destinazione è su indicazione per l'ambasciata di Parigi, è affatto insussistente.

— Fu istituito un consolato italiano in Noumen, nella nuova Caledonia, con giurisdizione nei possedimenti francesi in Oceania.

ITALIA

Chioggia — Un milite della compagnia di disciplina qui stanziata, giaceva ubriaco, adraiato lungo il piazzale del Vescovaro. Invitato da un caporale e da un sergente a recarsi in quartiere, rispose negativamente, ed ai ripetuti inviti di questi ultimi invase contro gli stessi con un rasoio che estrasse da tasca.

Il sergente allora, sguainata la daga tenne il milite a dovere, finchè il caporale corse a chiamare i carabinieri.

Sopraggiunto un vice-brigadiere, intimò al militare di arrendersi e di seguirlo; ma questi non volle saperne, e contro lo stesso vice-brigadiere usò del rasoio cercando di ferirlo. Quest'ultimo però, rimasto solo sul terreno per la partenza del caporale e del sergente, e dovendo lottare con un forsennato, gli tirò un forte colpo di spada al braccio destro che lo obbligò ad abbandonare il rasoio.

Non per questo il milite cedette, ma ancor più fiero si avventò contro il vice-brigadiere che, messo alle strette, con un fendente alla testa e, quasi contemporaneamente, con una ferita al petto ed alla mano destra, lo mise nella impossibilità di reagire.

Però veniva finalmente tradotto all'Ospedale in mezzo a gran folla di popolo.

Una parte di popolo (ignara dei particolari) vedendo il milite così a mal partito, lo tolse dalle mani del vice-brigadiere e si mise ad urlare e fiacchiare contro i carabinieri, che in quel momento uscivano dal rispettivo quartiere.

Napoli — Ecco la brevissima e precisa descrizione della tragedia marittima avvenuta tre giorni fa tra Ischia e Casamicciola.

Alle ore 7 della sera mosse da Ischia per Casamicciola una barca. Due robusti rematori la governavano; e dietro vi erano due tedeschi con le loro signore, il Capitano Gerace comandante del distaccamento di Ischia e tre ufficiali, tra cui il sottotenente Baio. La serata era bella! Ma un colpo di vento la rese orrenda per naufraghi. La barca fu capovolta. Gli infelici vi si aggrapparono disperatamente, vi rientrarono.

Il Capitano Gerace era sparito per sempre. La barca fu nuovamente capovolta; ma i naufraghi vi si tennero aggrappati sino alle ore due della notte. Il Baio volle aiutare per avvicinarsi alla spiaggia; ma vi scomparve. La lotta durò fino alle ore 7 del domani: ed una barca, la quale andava a Lacco Ameno, raccolse gli otto superstiti moribondi ed i due marinai!

Aquila — La sera del 18 in un tenimento di Fucino, di proprietà del principe di Torlonia e di diversi contadini, si manifestò un incendio che prese proporzioni allarmanti. Una grande ala piena di grano restò distrutta. Il danno è stato di L. 120 mila circa. Si ritiene che l'incendio sia dovuto, e perciò l'autorità locale sta facendo attivissime indagini per scoprire i colpevoli.

Palermo — Scrivono da Ustica alla *Secilia Cattolica*:

«Questa Giunta Municipale, spaventata dall'abissi delle miserie in cui sono caduti i suoi amministrati, ha inoltrato un circostanziato rapporto al Capo della Provincia, in cui chiede di urgenza quattro cose per soccorrere i guai a cui l'isola va incontro. 1. Che si mandi presto un bastimento pieno d'acqua per dissetare gli abitanti e gli animali minacciati a perir di sete se sino al

l'ultimo di agosto non fa pioggia. 2. Che assolva e condoni la tassa della fondiaria al cui solvimento l'ustiano quest'anno è fisicamente impossibilitato. 3. Che spedisca il Governo un legno carico di frumento, e dia almeno un anticipo per la semenza dei pochi poderi, e supplire alla abolizione della colonia annonaria. 4. Che faccia costruire un gran pozzo, un vivaio pubblico deliberando una somma di 3 o 4 mila lire per detta costruzione. Un rimedio è indispensabile. Ustica cadrà ben presto nell'intero abbandono, e sarà derelitta come lo fu per 4 secoli e più. Allunghi almeno il governo la vita di questi infelici abitanti, soccorra gli ustiiani che lottano con la morte per media».

Pisa — Il *Diritto* annunzia che sono scoppiati a Pisa due casi di colera. Si crede che trattisi di colera sporadico. Ad ogni modo furono prese tutte le precauzioni contro le propagazioni del morbo.

ESTERO

Francia

Abbiamo qualche giorno fa riferito dal *Gaulois* che monsignor Vescovo di Saint-Claude si era recato presso il signor Grey, il quale lo aveva incaricato di una missione confidenziale presso il Santo Padre. La *Décentralisation* afferma ora che ad quel prete si è recato presso il presidente della Repubblica, né ha ricevuto da lui alcuna missione presso il Papa.

— Le notizie dell'Africa sono sempre più gravi.

— A Gabes si è in piena rivoluzione. Le truppe insufficienti per numero e decimate dal clima non osano affrontare gli insorti.

— A Tunisi il numero dei disertori aumenta ogni giorno.

— In Algeria la situazione è gravissima e malgrado tutte le smentite regna grande attività al ministero della guerra per il invio di truppe sulla costa africana.

Corre voce che sia pure scoppiata una insurrezione al sud del Marocco.

Il generale Saussier decise di occupare Susa, Monastir e Medjah.

— La sospensione delle negoziazioni per i trattati di commercio viene attribuita alla speranza dell'Inghilterra e dell'Italia che le elezioni d'oggi diano una Camera più favorevole al libero scambio.

— Fu sequestrato il *Citizen de Paris* per un articolo in cui diceva «la battaglia elettorale prima della battaglia nelle vie; l'urto prima del fucile!».

Inghilterra

Il conte di Granville annunziò alla Camera dei Lords che la Francia non avendo aderito alla proposta di prorogare a tre mesi la scadenza del trattato di Commercio esistente, il governo si era trovato con suo dispiacere obbligato a troncare ogni ulteriore trattativa.

Germania

Nella conferenza tenuta a Colonia dalla Società di unificazione e codificazione delle leggi internazionali si è preso una decisione contro la massima che l'assassinio possa essere considerato come delitto politico. La società stessa si è pronunciata in favore del sistema metrico di pesi e misure ed ha raccomandato alle potenze marittime una conferenza per stabilire un metodo unico di segnali in mare.

DIARIO SACRO

Martedì 23 Agosto

S. FILIPPO BENIZI

Entra il sole in Vergine.

Cose di Casa e Varietà

Contraddizioni. Il *Giornale di Udine*, benché in ritardo, volle dire la sua sulla questione ormai a tutti nota del permesso richiesto dal sindaco di Vicenza all'autorità ecclesiastica per proseguire certi lavori d'urgenza in giorno di domenica.

Il *Giornale*, dopo un discorso non molto filato, per dire il vero, concluse quello che già tutti i galantuomini sapevano, cioè che il sindaco di Vicenza ha fatto bene ad agire così giacché ha operato in omaggio al primo articolo dello statuto fondamentale dello Stato.

Si persuada il *Giornale*, egli non ha fatto maravigliare menomamente *quelle birbe di temporalisti*, com'egli piamente

troviamo sempre a giudicare delle cose dal lato più sfavorevole. Ricordo ciò perchè il mio capitano mi ripeteva sovente che dal lato del Pacifico il paese era tutt'altra cosa e che là era buona coltivazione, civiltà, progresso ed anche una ferrovia. Qui di progresso non ve ne era vestigio.

La condizione del popolo in generale vi si mostrava assai povera e rozza e le capanne che incontravamo per via più che abitazioni di uomini sembravano stie da polkine. Solo nei più grandi villaggi, come Juhan ed Anchote, vidi delle case fabbricate di mattoni, alcune delle quali avevano un balcone lungo tutta la facciata ed apparivano sufficientemente agiate.

Salendo adunque e scendendo quasi continuamente per quei dirupi con l'occhio sempre attento ai pericoli che incontravamo ad ogni più scosceso, giungemmo finalmente a Palmia. Il Babilò o il palazzo pubblico era già stato occupato da uno stuolo di soldati che erano colà di passaggio ed io tutto indolenzito dal lungo cavalcare dovetti cercarmi fra essi un piccolo cantuccio nel quale potei allungare alcun poco le gambe quasi attempate e riposare alla meglio.

(Continua).

desiderava, perchè le birbe suddette conoscono già da un pezzo che le malve, grandi e piccole sono un impasto di contraddizioni. Quanti malvoti non conosciamo noi che la mattina tutti compunti vanno ad ascoltare la messa, e poi il resto del giorno ne tirano giù d'ogni sorta del papa, dei preti, della chiesa. Quanto malve mangiano di magro il venerdì, ma poi non vogliono saperne del sabato, quasi che il prete che fu posto dalla Chiesa per l'anno giorno non lo fosse anche per l'altro. E così potremmo recare esempi a bizzeffe per provare come in nessun altro luogo si trovano contraddizioni tanto patenti, come presso certa gente detta per ischerzo moderata.

Dovrebbe quindi farci meraviglia una contraddizione di più nell'organo delle malve? Bisognerebbe conoscere tal fatta di gente un po' meno di quello che la conosciamo noi.

Invece che la meraviglia il *Giornale* ha destato in noi una certa compiacenza per una verità che ci pare trasparisca dalle sue parole.

Tra le considerazioni, quanto giuste non vogliamo dirlo, che precedono la conclusione, cui abbiamo accennato, l'organo delle malve trova buono di metterci la notizia quasi per gloriarsi, che egli la domenica lavora più che gli altri giorni.

Il Nestore della stampa, non fosse altro per reminiscenze di gioventù, dovrebbe sapere, anzi, siamo certi, lo sa, che la Chiesa non ha mai proibito che nelle feste s'attenda a lavori intellettuali e d'ingegno, ma solo vieta i lavori manuali.

Quindi se i lavori del Nestore suddetto appartenessero alla categoria degli intellettuali non ci sarebbe stato bisogno di quella osservazione. Sarebbe conseguenza troppo arida la nostra se nelle parole del *Giornale* vedessimo una confessione implicita che egli, il Nestore, coll' intelletto, colla testa mai lavora?

L'adunanza diocesana dei Comitati parrocchiali avrà luogo definitivamente giovedì p. 25 agosto, com'è stato precedentemente annunciato. Terrà la presidenza d'onore S. E. l'Arcivescovo e la presidenza effettiva un delegato del Comitato permanente.

L'ordine dell'adunanza sarà il seguente: Alle ore 10. S. Messa nella Chiesa di S. Spirito all'altare di Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù, a spirituale benedizione di tutti i Membri dei Comitati Parrocchiali. Dopo la Messa canto del *Veni Creator*.

Alle ore 10 1/2, nella sala dell'Immacolata: — I. Relazione del Comitato Diocesano; — II. Relazione sui Comitati Parrocchiali; — III. Relazione sull'Opera del Danaro di S. Pietro; — IV. Proposte eventuali dei Membri dei Comitati; — V. Discorso del Delegato del Comitato permanente dell'Opera dei Congressi; — VI. Questura per il Danaro di S. Pietro.

Il nuovo provveditore agli studi. Fra le disposizioni fatte con recenti decreti nel personale dei provveditori agli studi notiamo quella del trapianto da Bergamo a Udine del Provveditore sig. Rollè.

Provvidenza sugli assegni. La Direzione delle strade ferrate dell'Alta Italia avvisa che, in aggiunta a quanto venne stabilito coll'avviso in data 13 luglio p.p., circa la provvidenza fatta per gli assegni, a datare dal 16 corrente mese, la detta provvidenza dovrà, come nel passato, essere pagata sempre dal mittente all'atto in cui esso riscuote l'importo dell'assegno.

Nei casi di riduzione o di annullamento degli assegni, spetterà pure ai mittenti di pagare la provvidenza proporzionalmente ridotta, colla minima di 25 centesimi.

L'Esposizione di belle arti al Circolo Artistico. Dietro desiderio espresso da molti cittadini, si prolunga sino al 31 del corrente agosto.

Anche la nostra stazione fu ammessa fra quelle da dove partiranno treni diretti con vagoni di terza classe, per percorrenze non inferiori a cento chilometri.

Pegli Atti della Deputazione provinciale (vedi in IV pagina).

Contravvenzioni accertate dal corpo di vigilanza urbana nella decorsa settimana.

Carri abbandonati sulla pubblica via, n. 1 — Violazione delle norme riguardanti i pubblici veturari, n. 9 — Occupazione indubitata di fondo pubblico, n. 1 — Cani vaganti senza museruola, n. 12 — Corsa veloce con ruotabile, n. 6 — Mancata indicazione dei prezzi sui comestibili, n. 4 — Per altri titoli riguardanti la polizia stradale e la sicurezza pubblica, n. 7. Totale n. 40.

Bollettino della Questura

del giorno 20-21 Agosto

Gli ignoti continuano le loro gesta. La notte dal 15 al 16 andante in Gonnars rubarono dei cavoli per il valore di tre lire a danno del conte Francesco di Toppi; in Pordenone, dal 4 al 16 andante, rubarono alcuni gioielli dalla casa aperta di Franzolini Maria (danno 28 lire); e nella notte dal 16 al 17, in Fiume, nella stalla aperta del contadino Fancisco Domenico, rubarono un asino del valore di l. 33.

— Dal 15 al 16 corr. in Forni di Sotto recisero 380 gambi di melogno da un fondo di Polo Luigi, recandogli un danno di circa lire 20.

Furti. Il 15 corr. in Lusevera certa Michelitta Teresa veniva derubata nella propria abitazione di alcuni utensili di rame a del filo per un valore di lire 70. Sorto il sospetto che autore del furto fosse certo Mau. Giovanni, questo venne perquisito, ma infruttuosamente.

— In Sedegliano il 15 corr. la suddita austriaca Ter. Maria rubò due grembiuli del valore di cent. 80 a danno di Ribano Zaccaria e Zappellato Pietro. La Ter. venne arrestata e deferita al P. G.

— Dei pali di sostegno del valore di lire 20 furono rubati il 13 andante in Azzano da un fondo di Benedetto Rossola. La refurtiva fu sequestrata in casa del ladro, certo Simeone Sav. Falegnama.

Questura. Il 19 corr. in Udine le guardie di P. S. operarono l'arresto di Dam. Pietro per questura importuna.

In Udine venne arrestato parimenti per questura De Fa. Antonio, di Buttrio.

Gravi minacce. In Odoirpo il 16 corr. per vecchi rancori Toso Pietro venne gravemente minacciato di morte dal facchino Poz. Antonio che venne arrestato e deferito al P. G.

Coltellate. Il 45 corr. in Pradamano Todor Luigi forniva riportava in rissa da Fi. Eugenio una forata di coltello al braccio sinistro, giudicata guaribile in giorni dodici.

— In Bragiera il 13 corr. Filippato Giuseppe riportò una coltellata alla spalla sinistra, guaribile in 15 giorni, ad opera di Cost. Giovanni che fu arrestato e deferito all'autorità giudiziaria.

— Il 14 corr. in Porpetto il contadino D. Pietro inferiva una coltellata al braccio guaribile in 10 giorni, al contadino Pas. Gioachino.

Notizie sui mercati

Grani. Le concepite speranze di un decrescimento nel moto ascendente sul prezzo del *Granoturco* si sono avverate in questa ottava, in virtù dell'acqua venuta alla per fine a ristare le nostre terre.

Anzi credesi ben fatto l'indicare il ribasso medio dei tre mercati settimanali in raffronto a quello del 13 corr.

Ecco cosa risultò:

Giorno del mercato	Al 13 corr.		Al 20 corr.		In meno del mercato del 13	
	L.	C.	L.	C.	L.	C.
13	17	43	24	11		
16	16	16	22	36	1	27
18	15	39	21	30	2	64
20	14	77	20	45	2	66

Le maggiori transazioni avvennero per partite a prezzi bassi, avendo preferito la speculazione rimanere priva di deposito che acquistare a prezzi alti. Il *Fumento* è passato in più buona vista e da ciò è dovuto il suo lieve rialzo di L. 32 per ettolitro e L. 53 per quintale.

Nella Segala fu più spiccato il movimento negli affari, ragione per cui i prezzi anziché ribassare si sostennero. Notizie da altre piazze parlano pure per il ricaro di questo articolo.

Foraggi. Poca roba sul mercato, con qualche piccola frazione di rialzo sui prezzi.

Pagamento delle quote al clero.

Crediamo di sapere che per ordine dell'onorevole Ministro di grazia, giustizia e culti, tutti gli economisti del fondo per il culto dovranno pagare al clero le quote dovute, né più, né meno che prima. O perché ne fu sospeso il pagamento? E per ordine di chi fu sospeso? Sarebbe desiderabile a sapersi.

L'opera "Notre-dame de Lourdes," di Lasserre. Un giornale letterario tedesco ha ricercato quale sia stata, in questi ultimi anni, l'opera nuova che ha avuto il maggior numero di edizioni. Egli ha trovato che era un libro francese, e che questo libro non era, come si potrebbe credere, un romanzo di Zola, ma bensì *Notre-dame de Lourdes*, di Enrico Lasserre. L'opera è alla 150ª edizione.

Casse postali di risparmio. — Dal riassunto del movimento delle Casse di risparmio negli uffici postali della nostra Provincia a tutto il mese di luglio 1881 rileviamo i seguenti dati:

Libretti in corso a tutto il mese di giugno n. 3580 con un credito di l. 305,634.51; omessi nel mese di luglio n. 105 con un credito di l. 37,825.55; estinti nello stesso mese n. 12 per l. 24,184.17; in corso a tutto il mese di luglio n. 3673 con un credito di l. 319,275.69.

Nel mese di luglio i maggiori depositi furono fatti presso l'ufficio di Udine in l. 10,076.74. Vengono quindi l'ufficio di Cliviale con l. 5710.62, Pordenone con l. 3541.30, Gemona con l. 3183.41, Palmanova con l. 2414.48, Latisana con l. 2352.90, Odoirpo con l. 2281.91. L'ufficio dove si fecero minori depositi è quello di Attimis (l. 2.00). Nell'ufficio di Faedis non si verificò alcun deposito. E' a notarsi che questi due ultimi uffici sono di nuova istituzione.

Massime di giurisprudenza. — La Corte di Cassazione di Roma, con recenti sentenze ha stabilito le seguenti massime di giurisprudenza:

— Le parole qualunque sia il valore dell'oggetto derubato, che si leggono nell'art. 625 del codice penale, debbono intendersi ristrette all'ipotesi in cui la reclusione esista a tenore delle regole generali che la riguardano, alle quali non viene col detto articolo derogato da delitto o contravvenzione, non ostante le ragioni di analogia che sembrerebbero persuadere il contrario.

— L'oltraggio è reato essenzialmente diverso dall'ingiuria, sia pel diritto che si offende, sia per le condizioni dell'esercizio dell'azione penale; e quindi non è necessaria per l'oltraggio la condizione della pubblicità.

— La sentenza deve dirsi motivata in fatto, sempre quando risulti quali sono le circostanze da cui i giudici desunsero la loro convinzione, senza che sia necessario dir le ragioni per cui ciascuna di dette circostanze fu dai giudici stessi ritenuta come accertata.

Le disposizioni di cui negli atenei degli articoli 541 e 542 del codice penale, relative al fermento seguito da morte, non sono applicabili alle ferite di cui all'articolo 543.

— La Cassazione di Roma ha sentenziato che la Società estore d'assicurazione, autorizzata ad operare nel Regno, non sono tenute alla tassa di società sul capitale destinato alle operazioni nel regno, ma soltanto devono corrispondere la tassa sulle assicurazioni.

— La stessa Corte ha pure stabilito in una sentenza, la seguente massima:

E' essersi il verificatore di pesi e misure allontanato dal luogo prefisso alla verifica prima del termine precedentemente stabilito e pubblicato, non esonerà da responsabilità penale l'attesa di pesi e misure, il quale non abbia provato di essersi presentato nelle ore stabilite e di non aver trovato il verificatore.

TELEGRAMMI

Londra 20 — Il *Daily News* dice: Corro voce che i commissari inglesi italiani furono catturati presso il confine dell'Egitto da briganti che chiedono 40 mila lire di riscatto.

Il *Times* dice che il commissario inglese fu aggredito dai briganti. Dopo un vivo combattimento, in cui il capo della scorta turca fu ucciso, i briganti vennero respinti.

Lo *Standard* dice che la Germania ha intenzione di riunire l'Azzazia al granducato di Baden formando un regno renano e incorporare la Lorena alla Prussia.

Roma 20 — Telegrammi ricevuti ieri dal commissario italiano non contengono alcuna cosa dell'aggressione annunciata dal *Daily News* e dal *Times*.

Londra 21 — Ad un meeting degli elettori di Leeds Tierhart Gladstone disse potere essere sicuro che il governo non firmerà nessun trattato con la Francia me-

no vantaggioso dello spirante; e questa la forma decisiva del governo.

(Camera dei Comuni). La discussione del bilancio delle spese è terminata; è quasi certa la proroga a sabato prossimo.

Carlsruhe 21 — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una dichiarazione del governo che smentisce la voce dell'elezione del granducato di Baden a re. Il progetto non fu discusso ed è contrario ai desideri ed alle convinzioni da granduca e del governo.

Napoli 21 — Massari è arrivato, e fu ricevuto alla Stazione dal Sindaco, dagli assessori e dai soci del Club Alpino. Gli sarà offerto un indirizzo firmato da grandissimo numero di cittadini. Sperasi voglia dare una conferenza.

Roma 21 — Domani arrivano Baccelli e Magliani.

Girgenti 21 — A mezzogiorno si aprì il Comizio al quale intervennero 800 persone. Presiedeva il deputato Frisica. Furono lette adesioni di Saffi, Bovio, Cavanotti, Campanella e di varie Società dell'isola. Fu votato un ordine del giorno per chiedere il suffragio universale, lo scrutinio di lista, la tassa unica proporzionale alla condizione economica della famiglia e l'abolizione delle garantigie.

Il Comizio si è svolto in ordine perfetto.

Parigi 21 — Le operazioni elettorali a Parigi si sono compiute con ordine perfetto. Gli elettori accorsero generalmente numerosi.

A Belleville grande affluenza e calma completa.

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETTIM. dal 14 al 20 agosto

Nascite

Nati vivi maschi	8	femmine	8
" morti	1	"	—
Esposi	—	"	1
TOTALE N. 18			

Morti a domicilio

Giovanna Tomadini di Gio. Batta d'anni 1 — Luigi Frare fu Giuseppe d'anni 39, braccante — Enrica Burattini-Mazzuoli di Cesare d'anni 21, civile — Eugenio Modonutti di Giuseppe d'anni 3 — Elisabetta Rizzo di Angelo di mesi 3 — Egidio Pascinato di Luigi d'anni 1 mesi 9 — Maria Lodolo di Antonio di mesi 1 — Enrico Francescato di Pietro d'anni 1 — Giovanna Zilli fu Giovanni d'anni 1 mesi 8 — Giulia Romanelli-Dogano fu Gio. Batta d'anni 62, contadina — Pia Marchetti di Luigi di mesi 4.

Morti nell'Ospedale civile

Elisabetta Gos-Variolo fu Giacomo d'anni 68, lavandaia — Giovanni Beccia di Sante d'anni 37, agricoltore — Domenica Fontana fu Lazzaro d'anni 30, contadina — Fortunato Benvenuto di mesi 2 — Gio. Battista Vecchiato fu Marco d'anni 54, facchino.

Morti nell'Ospedale Militare

Alessio Vincenti di Gaetano d'anni 22, soldato nel 48 reggimento fanteria — Luigi Micheli di Nicolò d'anni 30, sotto-Brigadiere nelle Guardie doganali — Domenico Lepore di Prospero d'anni 24, soldato nel 47 reggimento fanteria.

Totale N. 19

dei quali 7 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Vittorio Bianchet fabbro con Maria Comacina — Giuseppe Crostini agricoltore con Perina Tamos fruttivendola — Eugenio Marai impiegato ferroviario con Angelica Miani casalinga — Giovanni Venturini agente di Negozio con Luigia Polo sarta — Giuseppe Piccinato calzolaio con Augusta Degano setaiuola.

Pubblicazioni esperte nell'Albo Municipale

Luigi Chiaruttini sellaio con Rosa Miscoria casalinga — Pietro Magistralis agente privato con Giuseppina Marussig agiata — Antonio Praturini cocchiere con Domenica De Piero setaiuola — Gio. Batta Agosto bilancista con Teresa Bellantoni casalinga — Antonio Del Toso con Lucia De Lucca sarta.

Carlo Moro gerente responsabile.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 20 agosto 1881

VENEZIA	47	30	90	54	57
BARI	44	58	3	34	54
FIRENZE	7	23	64	80	49
MILANO	1	14	53	76	58
NAPOLI	80	30	61	74	21
PALERMO	74	83	1	2	4
ROMA	83	20	39	80	52
TORINO	49	79	70	88	41

